Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 153 / Sabato 5 giugno 1965

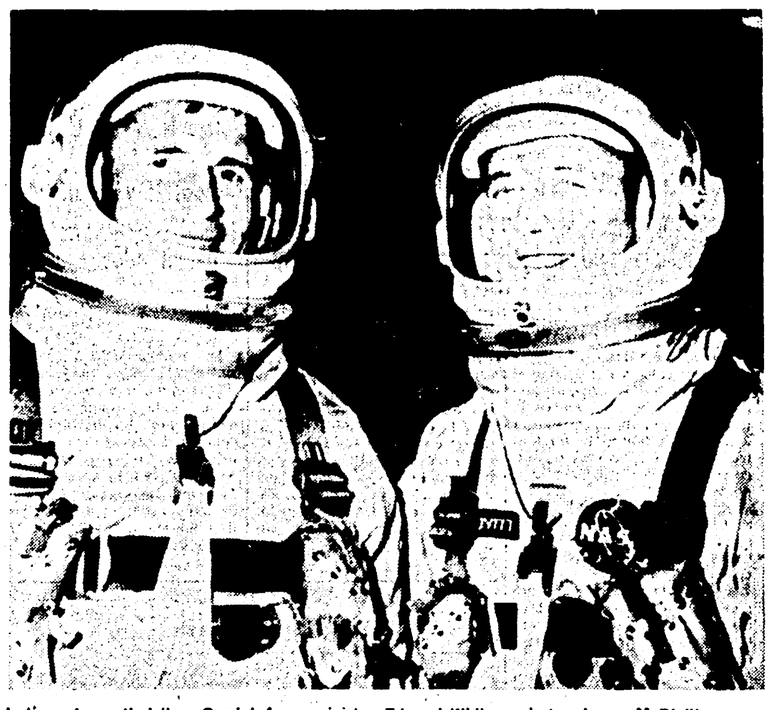
Battistini vince una drammatica tappa tra la neve e le slavine

A pagina 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per i «Gemini» secondo giorno di avventura nello spazio



I due astronauti della «Gemini 4»: a sinistra Edward White, a destra James McDivitt.

CAPE KENNEDY, 4

Continua l'impresa cosmica della *Gemini*. Per tutta la giornata odierna Edward White, dopo la suggestiva «passeggiata» di ieri, si è alternato ogni quattro ore a James Mc Divitt nel comando della navicella spaziale.

Il centro di Houston, che dirige da terra il volo orbitale assicura che tutto procede regolarmente in questa fase che viene considerata di «normale amministrazione». Solo un po' di nervosismo tra gli astronauti: poco appetito e sonno leggero, forse i postumi dell'arduo programma di ieri.

Dopo il primo turno di sonno la pressione di White era ancora alta. Il dott. D. Catterson del centro di Houston ha riferito che White si è svegliato di soprassalto al solo rumore della radio. Ha dormito con continue interruzioni. Mc Divitt ieri ha consumato solo una delle tre razioni previste, ha saltato due pasti per l'emozione.

Dopo la rinuncia alla manovra di avvicinamento e il rinvio della uscita di White nello spazio, che i giornali americani hanno presentato come un «emozionante inseguimento di un proiettile ormai *in vite*», nuova tensione a bordo è stata creata dalle difficoltà incontrate dallo stesso White nella chiusura del portello della capsula al termine dell'eccezionale volo librato.

McDivitt ha spiegato stamane come sono andate le cose, nel corso di una conversazione con la nave-appoggio *Roseknot Victor* che si trova al largo delle coste cilene. La maniglia del portello ha rivelato dei difetti. «Abbiamo avuto qualche difficoltà prima di riuscire ad aprirlo — ha detto il comandante — poi altro mucchio di guai nel chiuderlo quel tanto che bastasse perché la leva della chiusura ermetica potesse agganciarlo... Ho continuato a spingere finché ho temuto che stavo per romperne la sporgenza, e finalmente ci siamo riusciti... Giuro che non proveremo più ad aprirlo».

Il centro di Houston ha deciso di rinunciare alla nuova apertura del portello, prevista dal programma perché White potesse liberarsi delle attrezzature utilizzate nel volo fuori capsula. La cabina si trova perciò un po' ingombra. White ha potuto sbarazzarsi solo di un guanto e di una delle tre visiere del casco; mentre avrebbe dovuto successivamente «buttar fuori» anche il cavo di naylon e oro che lo tenne unito alla cabina, le bombole di ossigeno fissate alla pistola-razzo e la riserva supplementare di ossigeno che portava addosso. «Siamo infastiditi da questa roba fra i piedi...», si è lamentato Mc Divitt. Dalla nave appoggio se la sono cavata con una battuta di spirito: «Ma come, vediamo un sacco di spazio intorno a voi...».

Più tardi McDivitt ha comunicato di aver visto uno strano oggetto «con le braccia» nello spazio. Probabilmente un satellite.

Cabina un po' ingombra, appetito scarso e sonno leggero sembrano quindi le uniche difficoltà del momento, e pare che non fossero del tutto impreviste. I medici del centro di Houston, comunque, non hanno manifestato preoccupazioni, nonostante che la situazione ambientale in cui si trovano gli astronauti abbia avuto un riflesso nelle condizioni fisiche di entrambi con un aumento della pressione arteriosa.

Il dr. Charles Berry, inca-

(Segue a pagina 9)

Mentre Moro tenta di scongiurare la crisi

Il PSI conferma il rifiuto al sopruso DC-MSI

Un comunicato votato all'unanimità dalla Direzione socialista chiede «il pieno ripristino dell'accordo di governo» - Nuove fratture nella maggioranza - Manifestazione di protesta indetta per domani dall'ANAC

La Direzione del PSI, tornata a riunirsi ieri sera dopo una lunga giornata di febbrili incontri fra i dirigenti politici e parlamentari dei quattro partiti di centro-sinistra, ha confermato il suo rifiuto all'emendamento introdotto dalla DC, con i voti fascisti, nel testo dell'art. 5 della legge sul cinema. Questo rifiuto è stato espresso nel comunicato approvato all'unanimità nel corso della notte. Esso dice:

«La Direzione del PSI conferma il giudizio espresso ieri circa la situazione verificatasi in occasione del voto sull'articolo 5 della legge sul cinema e prende atto con soddisfazione della solidarietà espressa con tale giudizio dal partito socialdemocratico e dal partito repubblicano.

«La Direzione ribadisce la sua ferma posizione in favore della libertà della cultura che non può tollerare il ritorno a sistemi vessatori. Solo un atteggiamento di apertura da parte dei pubblici poteri può instaurare il clima necessario allo sviluppo dei valori culturali e del costume civile del Paese. A questi principi si ispira il disegno di legge presentato dal ministro Corona e approvato dal Consiglio dei ministri. La Direzione dichiara che il PSI non potrà non trarre le logiche conseguenze dalla frattura determinatasi nella maggioranza, a meno che la ricostituzione della sua unità non sia rapidamente assicurata mediante il pieno ripristino dell'accordo di governo».

Alla stesura del comunicato si è giunti dopo un dibattito protrattosi per oltre tre ore e mezzo, e nel quale sono intervenuti De Martino, Lombardi, Lezzi, Carettoni, Santi, Corona, Balzamo, Venturini e Brodolini che ha presentato il documento all'approvazione dei presenti. Il segretario del PSI ha riferito in apertura sugli incontri avuti nel pomeriggio e in particolare su quello con Moro, che non ha portato in pratica a nessun risultato. Il giudizio dato sulla situazione da De Martino è stato nettamente negativo; egli ha insistito sulla gravità del sopruso democristiano, e ha escluso che la frattura determinatasi nella maggioranza possa essere composta attraverso dei sotterfugi.

Praticamente tutti gli intervenuti — i nenniani con le consuete esortazioni alla cautela e a non compromettere il governo — si sono dichiarati concordi sul ripristino dell'accordo di governo; Lombardi, Balzamo, Lezzi e Bertoldi hanno fatto un riferimento specifico al testo dell'art. 5. Balzamo, in particolare, ha chiesto che si traessero immediatamente le conseguenze del grave gesto dc, aprendo la crisi. Per Corona, l'importante è respingere l'emendamento dc che snatura la legge, e ristabilire nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà «fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della maggioranza sulla sostanza del testo votato dal Consiglio dei ministri».

LA GIORNATA Con questo comunicato della Direzione del PSI, che sembra non lasciare molto spazio ai tentativi di pateracchio portati avanti da Moro con lo scopo di ottenere dai partiti alleati della DC una sostanziale accettazione del fatto compiuto, si è conclusa una giornata che ha visto una nuova spac-

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Un ricatto da respingere

ANCORA una volta, in queste ore, il governo corre l'alea di sanzionare il suo fallimento con la crisi. Forse si è trattato di un incidente sul lavoro quello che ha spinto Moro e sei ministri democristiani a votare insieme ai fascisti e ai monarchici contro le proposte di un ministro socialista sulla legge per il cinema? O forse si è trattato di un passo ideologicamente obbligato? Il fatto è che quando si tratta di idee — e il cinema dovrebbe essere fatto di idee — per certi democristiani il richiamo della foresta oscurantista è potente, cancella qualsiasi altro richiamo.

Ma quali che siano le origini del colpo di mano democristiano e fascista inteso a rendere la legge sul cinema un ricattatorio strumento di regime, il fatto che emerge oggi non è relegabile, come si sta tentando di fare, fra le inevitabili oscillazioni di coalizione riassorbibili nel pateracchio. Il problema non è neppure moralistico, dello schiaffo (e che razza di schiaffo, con l'appoggio del MSI) inferto dalla DC al PSI e agli altri alleati. Il problema che è esploso con la legge sul cinema è politico ed è lo stesso che cova sotto la cenere per la scuola e per tante altre questioni. E' il problema politico, di fondo, del logorio, ormai esasperato, della formula di governo e del rapporto ormai aberrante fra la DC e quei partiti che Moro e Rumor non considerano più alleati ma strumenti, flessibili, di una involuzione generale che la DC intende istituzionalizzare nel centrosinistra.

LE FAMOSE «consulenze di destra» al centrosinistra che giorni fa il *Mondo* denunciava come prova dell'ormai irrimediabile fallimento della formula, non sono più fuori della porta: sono dentro il governo, agiscono in Parlamento come truppe di complemento di cui la DC si serve quando lo ritiene necessario. Se gli alleati, anche questa volta, lasceranno passare l'iniziativa democristiana, essi non avranno soltanto ingoiato un affronto: avranno avallato, perfino sul piano della discrezionalità dc di spostare i suoi schieramenti parlamentari, tutto il complesso dell'operazione di riqualificazione a destra del centrosinistra che la DC tentò in grande stile (fallendo) fin dall'epoca della candidatura Leone. Una tale riqualificazione a destra, fallita sul piano della Presidenza della Repubblica per merito del partito comunista, rischia di passare ora sul piano del programma per colpa degli alleati. Il piano Pieraccini, lo vogliano o no i socialisti ottimisti, non serve alle riforme; serve agli aggiustamenti, concordati e da concordarsi, di cui Colombo e la destra economica hanno bisogno per far pagare alla classe operaia le spese del dopomiracolo e rafforzare non già la «economia nazionale» (che è un'altra cosa) ma un ordinamento di privilegi che è il più marcio d'Europa, fondato com'è sul minimo di giustizia distributiva e sul massimo di profitto capitalistico.

A questa esigenza di fondo, l'unica avvertita dal governo Moro e dall'attuale dirigenza democristiana, bisogna rifarsi per capire come sia stata possibile la seria spaccatura sulla legge del cinema. L'imbroglio che è nato dal piratesco gesto dc è inenarrabile. Secondo Moro i socialisti dovrebbero rimediare essi (e chissà come) al fatto che DC e MSI hanno votato contro una posizione di governo. E' ovvio che di fronte a questo nuovo e brutale ricatto nel PSI si rafforzi la linea di chi chiede, ormai risolutamente, l'uscita dal governo. Unica misura, questa, compatibile con la situazione creata dalla DC. Unica conseguenza logica di un attacco al PSI che, per ora, ha provocato un'energica reazione dell'*Avanti!*, una dura presa di posizione della Direzione del PSI e le mezze dimissioni del ministro Corona. Reazioni interessanti come replica a uno sgarbo. Ma qui non si tratta di sgarbi. Infatti, oltrechè snaturare in senso clericale la legge sul cinema (come scrive l'*Avanti!*), la DC intende ottenere dai suoi soci politici l'avallo a ricorrere a una maggioranza di ricambio. Perfino utilizzando il MSI, quando le occorra provvedere a necessità improrogabili.

QUESTO è il punto che, in questi giorni (dopo il cinema è già in ballo la scuola) i socialisti, i repubblicani (e perfino quei socialdemocratici ingenerosi che oggi attaccano il PSI per «debolezza») dovranno affrontare. C'è un solo modo, però, a nostro avviso, per sfuggire ai ricatti: respingerli. E respingerli subito, ponendo la DC di fronte alla responsabilità delle sue sempre più significanti scelte politiche. Ieri è stato il Viet-Nam: poi Santo Domingo; poi il doppio gioco, ottimista e catastrofico, di Colombo e Carli per ridurre il piano a uno strumento di regno della destra economica e cassare le riforme. Adesso è la volta della legge sul cinema e la scuola. Non vorremmo essere allarmisti. Ma ci sembra che i grani del rosario doroteo che il PSI tocca sgranare siano ormai molti, troppi. Soprattutto per un partito che non è fatto solo di desolati disarmisti del movimento operaio disposti ad accettare, nella logica del centrosinistra, anche la bocciatura delle proprie proposte per opera del voto congiunto democristiano-fascista.

Maurizio Ferrara

Al Comitato centrale e alla CCC del PCI

Appassionato dibattito sui problemi dell'unità del movimento operaio e socialista italiano

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno proseguito nelle due sedute di ieri il dibattito sulla relazione svolta nella mattinata di giovedì dal compagno Paolo Bufalini sul tema: «Problemi dell'unità del movimento socialista italiano».

Nelle pagine 12-13 pubblichiamo ampi resoconti dell'appassionato dibattito che si è svolto nella seduta pomeridiana di giovedì e nella seduta mattutina di ieri. Giovedì pomeriggio sono intervenuti i compagni Volpe, Perna, Sanlorenzo, Pinter, Pavolini, Damico, Pizzorno; nella seduta di ieri mattina i compagni Trombadori, Cappelloni, Trivelli, Luporini, Fabbrini, Scoccimarro, Chiaromonte e Napoleone Colajanni.

Nel pomeriggio di ieri hanno parlato i compagni Zangheri, Salati e Fiamigni (degli interventi dei quali pubblichiamo già un resoconto), oltre ai compagni Berti, Occhetto, Coppola, Alinovi ed Enrico Berlinguer. I resoconti degli interventi di questi ultimi compagni saranno pubblicati domani, insieme a quelli dei quattro compagni — Bonacini, Milani, Bonazzi e Giorgio Amendola — che hanno parlato nel corso della seduta serale.

Discusse alla Camera le mozioni

Scuola: il PCI denuncia l'abbandono delle riforme

Il discorso della compagna Rossanda — Non ancora presentata la mozione del centro-sinistra — Codignola, La Malfa e Orlandi ammettono il fallimento delle ambizioni riformatrici della coalizione di maggioranza Franco (PSIUP) critica le inadempienze governative — Ermini plaude a Gui

Situazione confusa, ieri a Montecitorio, dopo il voto di giovedì sulla legge per il cinema. Si discutevano ieri le mozioni e le interpellanze con le quali si affrontava il problema della scuola, mozioni e interpellanze alle quali oggi risponderà il ministro.

Una mozione sull'argomento era stata preannunciata dalla maggioranza, ma fino a sera il documento non veniva ancora reso ufficiale. Lo pubblicava il *Popolo* di ieri mattina, affermando che era il risultato di una riunione alla quale avevano partecipato, oltre al ministro Gui, i rappresentanti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. Documento unitario, quindi? Qualche dubbio era lecito avanzare: lo stesso quotidiano della DC, infatti, faceva parola di alcuni dubbi prospettati dall'on. La Malfa, mentre si diffondeva la notizia che i rappresentanti del PSI e del PRI a seguito dei gravi fatti avvenuti la sera precedente, decidevano di ritirare la loro firma alla mozione, dando a questo gesto un carattere di pressione sulla DC perchè acconsenta a rivedere il proprio atteggiamento sul cinema.

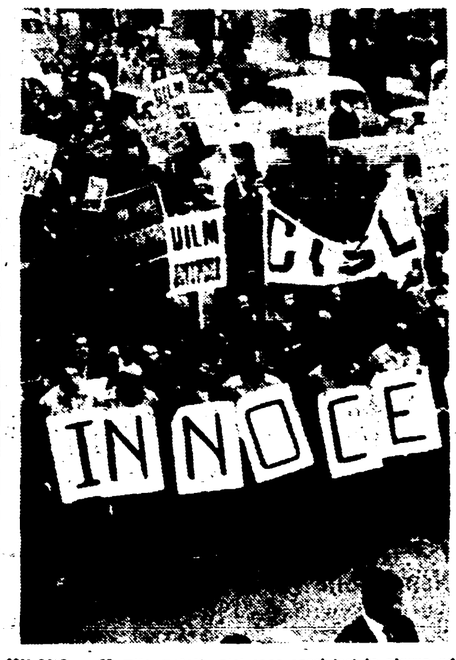
La discussione cominciava quindi in una atmosfera di incertezza politica, che veniva immediatamente sottolineata con forza dal primo oratore della seduta, la compagna ROSSANA ROSSANDA BANFI, che prendeva la parola per illustrare la mozione con cui il gruppo comunista sollecita una discussione generale sul «piano della scuola», come premessa ad ogni provvedimento parziale. (La DC invece si propone di mandare avanti, attraverso una serie di leggi parziali, le scelte del «piano Gui», senza che su questo il Parlamento si sia ancora pronunciato). Contemporaneamente, la compagna Rossanda, dopo aver sottoposto ad una attenta critica i disegni di legge finora presentati in tema di scuola materna e università, ha indicato i principi fondamentali ai quali attenersi in materia di riforma della

m. ma.

(Segue in ultima pagina)

Grande giornata di lotta

Milano: cortei dei metallurgici



MILANO — 50 mila metallurgici sono scesi ieri in piazza aderendo allo sciopero unitario indetto da CGIL, CISL e UIL per i salari, per i diritti contrattuali, per l'occupazione e la libertà. Tre grandi cortei hanno attraversato le vie centrali del capoluogo lombardo, e sono poi confluiti in piazza Duomo. NELLA FOTO: Gli operai della Innocenti durante la manifestazione in piazza del Duomo.

(IL SERVIZIO A PAGINA 2)

«Innumerevoli attacchi in tutto il paese»

All'offensiva il FNL in tutto il sud Vietnam

La prima cifra delle perdite ammesse da Saigon: 239 morti - Violente battaglie in corso - I «paras» USA trasformano in «terra bruciata» una vasa regione - Sei aerei abbattuti sul Nord

SAIGON, 4

Il FNL è all'offensiva in tutto il Sud Vietnam: un'informazione ufficiosa di Saigon afferma che «in tutto il paese, dallo estremo sud fino alle zone a ridosso della linea di demarcazione le bande di guerriglieri hanno lanciato innumerevoli attacchi» e si ammette, sulla base delle informazioni fino ad ora pervenute, che i governativi caduti in tutti questi scontri, sono già 239. Nell'atmosfera di panico crescente che grava sulla capitale sudvietnamita, il comando americano — allo scopo di attenuare il pessimismo generale — ha fatto sapere che le sue truppe sono ormai pronte ad entrare direttamente in campo contro l'esercito partigiano anche con operazioni di terra (e non più solo coi reparti speciali, con i cosiddetti «consiglieri», con gli aerei, gli elicotteri e con le artiglierie).

E' impossibile tracciare un quadro completo degli attacchi effettuati dal FNL ed è necessario limitarsi ad accennare ad alcuni di essi, a quelli, almeno, dei quali a Saigon si è data finora qualche informazione relativamente alle perdite subite.

Una battaglia è in corso a 85 km. a sud-ovest di Saigon: i governativi ammettono la perdita di una quarantina di uomini (fra morti e feriti), venti cinque elicotteri sono impegnati nel trasferimento di rinforzi, altri dodici elicotteri armati e numerosi caccia americani stanno intervenendo contro gli attaccanti; un elicottero è stato abbattuto.

Nella regione centrale, la metà di un battaglione governativo è stata completamente distrutta da un attacco di forze popolari: le prime cifre parlano di almeno ottanta uomini perduti. Poco lontano dal luogo di questo scontro, il FNL ha teso un'imboscata a due compagnie governative che si sono ritirate lasciando sul terreno nove morti e quindici feriti. Venti uomini (fra cui sei morti) sono stati perduti in seguito ad un attacco sferrato dai partigiani contro un posto militare nella provincia di Dinh Tuong.

A nord est di Saigon a 150 km. dalla capitale, un aspro combattimento si è concluso con la fuga dei governativi che hanno lasciato sul terreno sessanta morti. Nella stessa regione è stata attaccata una colonna alla quale sono state inflitte gravi perdite: dieci soldati uccisi e numerosi autocarri incendiati. Inoltre, presso un ponte sul fiume Ea Pa un battaglione sudvietnamita che stava dirigendosi in soccorso della colonna attaccata, è stato a sua volta impegnato in battaglia: un portavoce militare di Saigon ha dichiarato che almeno 80 uomini sono stati uccisi o feriti, mentre molti altri sono considerati dispersi. Alcune ore dopo — ha detto il portavoce — un'ottantina di militari che erano riusciti a sfuggire alla morsa degli attaccanti sono arrivati alla loro base.

Stanotte, con un audace col-

(Segue in ultima pagina)

Oggi a Firenze manifestazione di solidarietà con il Vietnam

Presiederà Enzo Enriques Agnoletti - Parleranno Verzelli, Pajetta, Valeri, Veronesi, Fioriello e il pittore Attardi

Oggi, alle ore 17,30 a Firenze in piazza S. Croce, avrà luogo la manifestazione di solidarietà con il Vietnam promossa dalla segreteria del comitato per l'assistenza al popolo vietnamita. La manifestazione sarà presieduta da Enzo Enriques Agnoletti direttore del «Ponte»; nel corso di essa, prenderanno la parola fra gli altri, Silvano Verzelli, vicesegretario della CGIL e membro della direzione del PSI, l'on.le Giancarlo Pajetta, della segreteria del PCI, l'on. Dario Valori della segreteria del PSIUP, Giorgio Veronesi della direzione del PSI, Fioriello della FGS a nome anche della FGCI e della Federazione giovanile del PSIUP, e il pittore Ugo Attardi, a nome del gruppo di artisti che hanno donato le loro opere al comitato. Sarà presente anche il professor Michel Sakka, del comitato francese per l'assistenza sanitaria al Vietnam.

Numerosi sono i messaggi di adesione pervenuti al Circolo di cultura di Firenze: fra questi segnaliamo quello del presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze, Elio Gabbuggiani, quello della Giunta comunale di Pistoia e quelli delle federazioni del PCI di Pistoia e di Firenze.